



# Determinante e doppio determinante nel *code-switching* arabo-italiano

*Yasmina Moussaid*

Università degli Studi di Firenze (<[yasmina.moussaid@unifi.it](mailto:yasmina.moussaid@unifi.it)>)

**Citation:** Y. Moussaid (2024)  
Determinante e doppio determi-  
nante nel *code-switching* ara-  
bo-italiano. *Qulso* 10: pp. 107-  
123. doi: [https://doi.org/10.36253/  
qulso-2421-7220-16575](https://doi.org/10.36253/qulso-2421-7220-16575)

**Copyright:** © 2024 Author(s).  
This is an open access, peer-re-  
viewed article published by  
Firenze University Press ([https://  
www.fupress.com](https://www.fupress.com)) and distribut-  
ed, except where otherwise not-  
ed, under the terms of the [CC  
BY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) License for content and  
[CC0 1.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) Universal for metadata.

**Data Availability Statement:**  
All relevant data are within the  
paper and its Supporting Infor-  
mation files.

**Competing Interests:** The  
Author(s) declare(s) no conflict  
of interest.

## *Abstract*

This article explores the phenomenon of code-switching, specifically focusing on bilingual Arabic-Italian determiner phrases which consist of a determiner, such as an article or a demonstrative, followed by a noun phrase as a complement. The data examined were selected from a corpus of Arabic-Italian spontaneous speech with the aim of (1) comparing and describing the characteristics and differences of the determiner systems of the two languages; (2) illustrating the features of code-switching in determiner phrases and the various types found in the collected data; and (3) studying the mutual influence of the two languages in contact contexts. The data analysis revealed two types of code-switching: switching at the beginning of a determiner phrase, where both the determiner and its complement are in the same language, and switching within a determiner phrase, where the determiner and the head noun are from different languages. This latter category also includes determiner phrases with double determiners, which will be analyzed in detail in this article to discuss the features of this linguistic structure in Arabic-Italian bilingual phrases.

**Keywords:** *Bilingualism, Code-switching, Determiner Phrase, Darija, Italian-Arabic NP*

## *1. Introduzione*

Il *code-switching* è spesso definito come un'alternanza tra due codici linguistici all'interno di uno stesso enunciato ed è una delle manifestazioni più note e comuni della variazione linguistica nei contesti caratterizzati da bilinguismo e contatto linguistico. Per questo motivo, è tutt'ora crescente l'interesse e il numero degli studi che si occupano di spiegare le sue ragioni e le varie dinamiche linguistiche, cognitive, socioculturali e pragmatico-comunicative che esso comporta. Una parte degli studi relativi al *code-switching* si è concentrata – e si concentra – sull'osservazione delle caratteristiche linguistiche di questo fenomeno, chiedendosi, in particolar modo, come e quanto due

lingue che entrano in contatto tra loro, attraverso i parlanti, si influenzano vicendevolmente. Ciò ha dato vita, nell'ambito della linguistica del contatto, ad un filone di studi che, da una parte, si occupa del livello di mescolanza e interferenza possibile tra due lingue in contatto, e, dall'altra, delinea una serie di modelli teorici di restrizioni sintattiche e morfologiche nei contesti di *code-switching* (Sankoff e Poplack 1981; Di Sciullo, Muysken e Singh 1986; Myers-Scotton 2002).

In questo contesto, i modelli di restrizione sul *code-switching* sono stati valutati prendendo in esame diverse coppie linguistiche, tra le quali, alcune caratterizzate dal contatto tra lingue generalmente considerate simili tra loro e altre conosciute per avere apparenti caratteristiche che le distinguono, siano esse entrambi dialetti; entrambe lingue nazionali; un dialetto e una lingua nazionale; una lingua nazionale e una lingua immigrata. Tra gli studi sul *code-switching* che coinvolgono l'italiano, per esempio, vi sono quelli che riguardano il *contatto* tra dialetti italiani diversi (Cerruti 2008; Guardiano e Stavrou 2014) e altri che si sono occupati del contatto tra l'italiano e altre lingue presenti in Italia, di contatto o immigrate (Poletto e Tomaselli 2004; Savoia 2009). Tuttavia, gli studi che abbiamo fino ad oggi non coprono tutte le coppie di lingue che ad oggi sono in contatto fra loro nel contesto linguistico italiano, specie quando si tratta del contatto tra la lingua italiana e le lingue immigrate più recenti, come può essere quella araba. Infatti, gli studi sul *code-switching* tra italiano e arabo, che è frequente nel parlato di bilingui italo-arabofoni di prima e seconda generazione di immigrati in Italia, risultano essere scarsi. Allo stesso tempo, in letteratura vi sono diversi contributi su questo fenomeno riguardanti coppie linguistiche in cui una delle due lingue interessate è quella araba, anche in forma dialettale, e l'altra una lingua non semitica. È possibile citare, per esempio, Benchiba (2008) sul *code-switching* tra arabo e inglese; Abbasi (1977), Bentahila e Davies (1983) e Aabi (2020) sul *code-switching* tra arabo e francese; Anssari (2011) sul contatto tra arabo e spagnolo; Nortier (1990) e Boumans (1998) sul contatto tra arabo e olandese; i quali si sono soffermati su vari aspetti morfosintattici, e non, concernenti la lingua in araba in contesti di contatto con lingue romanze o germaniche.

L'analisi del *code-switching* italo-arabo si propone di contribuire a riempire il doppio gap presente in letteratura, contribuendo, da una parte, agli studi sul contatto tra italiano e altre lingue, in questo caso immigrate, e, dall'altra, a quelli che si occupano del contatto tra l'arabo e le lingue romanze. In particolare, l'articolo si soffermerà su uno degli aspetti che caratterizzano il *code-switching* tra italiano e arabo emerso durante uno studio più ampio, ancora in corso di svolgimento, ovvero il frequente utilizzo del *code-switching* all'interno del sintagma nominale, tra determinante e complemento, da parte di parlanti italo-arabofoni. Il sintagma nominale, e di conseguenza quello determinante, è stato ampiamente studiato in relazione al *code-switching* nell'ambito di altre coppie linguistiche (Musyken 2000, 2008). Pertanto, lo scopo di questo articolo sarà quello di osservarne le caratteristiche in questa nuova coppia linguistica, distinguendo, inizialmente, le varie forme del sintagma del determinante che si possono riscontrare nel caso di *code-switching* tra italiano e arabo, per poi porre particolare attenzione sulla presenza del doppio determinante in contesti di *code-switching*. Ciò sarà riportato nel quarto paragrafo, in seguito ad una sezione dedicata alla metodologia (paragrafo 2) ed una relativa al background teorico-grammaticale sui sistemi dei determinanti nelle due lingue considerate (paragrafo 3). Nei prossimi paragrafi CS corrisponderà a *code-switching*; L2 a lingua seconda; LS a lingua straniera; SD a sintagma del determinante; SN a sintagma nominale; DET/D a determinante; 2DET/2D a doppio determinante; N a nome; DEF/INDEF a articolo definito o indefinito; e DIM a dimostrativo.

## 2. Dati e partecipanti

La metodologia adottata per ottenere i dati sul *code-switching* analizzati nei paragrafi successivi è stata quella della raccolta di registrazioni di lingua parlata spontanea, realizzate in un contesto informale, ovvero all'interno di un ambiente familiare in cui sono coinvolti gli stessi bilingui italo-arabofoni. Le registrazioni realizzate sono 25 in totale, corrispondono a circa 18 ore di conversazioni bilingui e sono state raccolte nell'arco di 6 mesi. Le registrazioni sono state trascritte in modo da realizzare un corpus, dal quale sono stati ricavati vari dati tra cui quelli qui analizzati.

Tra i parlanti coinvolti vi sono 2 bilingui di madrelingua araba che hanno appreso la lingua italiana in età adulta come L2 attraverso immersione in contesto sociolinguistico italiano; 1 bilingue di madrelingua araba che ha appreso la lingua italiana in età tardiva, inizialmente come LS in ambiente educativo e successivamente in contesti italo-foni; e 4 bilingui che hanno appreso l'arabo in ambiente familiare e l'italiano come lingua "adottiva" in età precoce in ambiente scolastico; per un totale di 7 partecipanti. La variante araba appresa dai partecipanti come lingua madre in ambiente familiare è il dialetto marocchino (*darīja*) e tutti hanno accesso all'arabo standard tramite istruzione o tramite altri mezzi di apprendimento (es. mezzi di comunicazione di massa). Sebbene, quindi, i partecipanti siano tutti italo-arabofoni, i contesti in cui hanno appreso le due lingue si differenziano e ciò comporta delle differenze in termini di competenze tra i parlanti, ma anche in termini di preferenze, scelte e usi linguistici, che in un contesto familiare e informale come quello qui considerato emergono spontaneamente.

Inoltre, è utile sottolineare che, nel caso della lingua araba, nella maggior parte dei dati raccolti, la variante di lingua araba utilizzata è stata la *darīja*, con poche eccezioni di uso della lingua araba standard (Modern Standard Arabic = MSA). Infatti, il MSA è principalmente una varietà scritta e formale rispetto alla *darīja*, che invece trova maggiormente spazio nei contesti orali e informali, sebbene anche scritta in alcuni contesti informali come possono essere i social media. Per quanto riguarda la lingua italiana, che si tratti dei bilingui precoci coinvolti o di quelli tardivi, indipendentemente dal livello di competenza e/o di fossilizzazione di quest'ultimi, la variante da loro utilizzata è quella del toscano, ragione per cui, spesso, le caratteristiche dell'italiano utilizzato da questi parlanti coincidono con quelle dell'italiano standard, ad eccezione di alcuni aspetti fonetici o di particolari costruzioni sintattiche tipiche del dialetto toscano, come il frequente uso del costrutto riflessivo per la prima persona plurale. Nel corpus, quindi, le lingue maggiormente utilizzate sono la *darīja* e l'italiano toscano. Oltre alla prevalenza della *darīja* e dell'italiano, sono stati individuati, anche se raramente, modi di dire o espressioni in MSA, ma anche prestiti dal francese, specialmente durante l'uso della lingua araba, e dall'inglese sia durante l'uso dell'arabo che dell'italiano. Per questo motivo, la maggior parte degli esempi di *code-switching* qui esaminati riguarda proprio il CS tra le due varianti prevalenti nel corpus.

In particolare, per il paragrafo 4 di questo articolo sono stati selezionati dal corpus arabo-italiano 100 esempi di enunciati contenenti sintagmi determinanti e caratterizzati dalla presenza di *code-switching*. Ogni enunciato, di quelli qui analizzati, viene presentato in tre forme: nel primo rigo vi è la trascrizione dell'enunciato come è stato pronunciato dai bilingui, riportata usando il font normale per l'italiano, il carattere corsivo per la traslitterazione dell'arabo e il grassetto per sottolineare il sintagma del determinante; nel secondo rigo si trova la glossa dell'enunciato; infine, nell'ultimo rigo, la traduzione.

### 3. *Il quadro descrittivo*

Per sintagma nominale si intende un dominio sintattico costituito da un nome, chiamato testa nominale, che si può manifestare solo oppure accompagnato da altri elementi modificatori, come determinanti, numerali, possessivi, quantificatori o aggettivi. I determinanti sono elementi che introducono specificazioni referenziali che insieme al nome testa e eventualmente al complemento che segue danno luogo al sintagma del determinante. In particolare, in questo articolo, per determinanti si intendono gli articoli e i dimostrativi, poiché nell'analisi dei dati riportata nel paragrafo 4 si considerano solo queste due categorie.

#### 3.1 *Il sintagma del determinante in italiano*

In italiano, il sintagma nominale è costituito da un nome accompagnato da un determinante (articolo, dimostrativo o altro) e un complemento (Dardano e Trifone 1996). Più precisamente, se consideriamo il nome 'matita', un sintagma nominale consiste di questo sostantivo, detto anche 'nome testa', di un determinante precedente ed eventualmente un complemento, generalmente in posizione successiva. Tra le categorie che modificano la testa del sintagma nominale vi sono gli articoli e i dimostrativi, che, come specifica Renzi (1988), corrispondono alla testa del sintagma del determinante. In italiano si distingue tra articoli determinativi, indeterminativi e partitivi, che a loro volta si differenziano in base al genere e al numero in quanto concordano in base a queste due categorie con il sostantivo a cui si riferiscono e si possono presentare in forma contratta davanti ai sostantivi che iniziano per vocale (Tabella 1).<sup>1</sup> Come anticipato, si situano in posizione prenominali e generalmente sono sempre presenti per indicare (in)definitezza. La definitezza, in italiano può essere espressa attraverso l'uso di articoli determinativi e dimostrativi, mentre l'articolo indeterminativo introduce una lettura indefinita. Salvo eccezioni, in italiano, come accade anche in arabo, non si usano gli articoli con i nomi propri di persona, città e paesi.

Articoli determinativi				Articoli indeterminativi			
Maschile		Femminile		Maschile		Femminile	
Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
Il	I	La	Le	Un	-	Una	-
Lo	Gli	L'	-	Uno	-	Un'	-
L'	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 1. Articoli determinativi e indeterminativi italiani

L'altra categoria, qui considerata, che determina il nome in italiano è quella dei dimostrativi, che si possono presentare sotto forma di aggettivi o pronomi e che sono definiti come deittici in quanto non caratterizzano il referente in rapporto all'universo del discorso. Si distinguono, infatti, in dimostrativi di vicinanza e lontananza, come è possibile notare nella tabella seguente, e prendono desinenze diverse a seconda del genere e del numero del nome che determinano.

<sup>1</sup> Gli articoli partitivi non sono oggetto di analisi in questo studio.

Dimostrativi				
	Singolare		Plurale	
	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Vicino al parlante	Questo	Questa	Questi	Queste
Lontano	Quello	Quella	Quelli	Quelle
Vicino interlocutore	Codesto	Codesta	Codesti	Codeste

Tabella 2. Dimostrativi in italiano

### 3.2 Il sintagma del determinante in arabo

Come menzionato precedentemente, i partecipanti coinvolti nello studio, sebbene abbiamo utilizzato prevalentemente *darīja* e italiano, hanno fatto uso anche del MSA, in cui, peraltro, il SN e il SD presentano caratteristiche linguistiche simili a quelle del SN e del SD in *darīja*. Per questo motivo, in questa sezione, si descriveranno le caratteristiche grammaticali e morfosintattiche del SD in entrambe queste varianti.

#### 3.2.1 Determinanti nel Modern Standard Arabic (MSA)

Nel MSA, il SN si può presentare sia in forma definita che in forma indefinita in base alla presenza o meno dell'articolo. Più specificatamente, la definitezza non è una categoria semantica, ma morfosintattica, e un sintagma nominale è generalmente definito in presenza dell'articolo definito o in presenza di dimostrativi. Per quanto riguarda gli articoli definiti, in arabo esiste un unico articolo, usato per qualsiasi genere e numero, ovvero *al-*, che si presenta come prefisso aggiunto al nome e all'eventuale aggettivo, poiché gli aggettivi, che si presentano sempre in posizione postnominale, si accordano con il nome a cui si riferiscono in genere, numero e caso (Fassi Fehri 2012).

- (1) a. Al-qalam-u  
DEF-matita.SG.M-NOM  
'La matita'
- b. Al-qalam-u al-jadid-u  
DEF-matita.SG.M-NOM DEF-nuova.SG.M-NOM  
'La matita nuova'

Nella forma scritta l'articolo *al-*, quando presente, è sempre espresso per intero, mentre nella forma orale del MSA si assiste talvolta al fenomeno di assimilazione fonetica. Infatti, l'articolo determinativo *al-* si assimila alla consonante iniziale della parola seguente quando questa corrisponde ad una dentale o a una retroflessa, cioè: t, d, n, ṭ, ḍ, r, s, z, ṣ, ḏ, ḏ, ṣ, ṣ, che condividono con la laterale il luogo di articolazione [+coronale]. Al contrario, *al-* non si assimila quando il termine inizia con una consonante [-coronale], cioè: b, ġ, ḥ, ḥ, ʿ, ġ, f, q, k, m, h, w, y.<sup>2</sup> Si tratta quindi di un processo per cui la laterale, davanti ad una coronale mantiene il suo punto di articolazione ma acquisisce le proprietà di modo del segmento seguente.

<sup>2</sup> Le consonanti che comportano l'assimilazione dell'articolo sono chiamate "solari", in contrapposizione a quelle "lunari" che non si assimilano all'articolo.

- (2) a. *Al-bint-u*  
/albintu/  
DEF-ragazza.SG.F-NOM.  
'La ragazza'
- b. *Al-ssadiqat-u*  
/assadi:qatu/  
DEF-amica.SG.F-NOM.  
'L'amica'

Nell'esempio, poiché il fonema iniziale del termine riportato in (2b) corrisponde a /b/ che è un tratto [-coronale], non ha luogo il fenomeno di assimilazione e il termine si pronuncia /albintu/. Al contrario, in due (2b) la prima consonante della parola è retroflessa, pertanto vi è un'assimilazione fonetica durante la lettura: /l/ non si pronuncia e la prima consonante del nome, s-, si pronuncia /ss/, diventando /assadi:qatu / e non /alsadi:qatu/.

Per quanto riguarda i dimostrativi, rispetto all'italiano, in arabo questi non esprimono definitezza da soli, ma richiedono comunque la presenza dell'articolo *al-* prefisso al nome determinato. In MSA i dimostrativi, come tutti gli aggettivi arabi, si declinano per genere, numero e caso (nominativo, accusativo e obliquo) con il nome e in totale sono tredici.

Dimostrativi arabi						
	Singolare		Duale		Plurale	
	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Vicinanza	Hadhā (questo)	Hadhihi (questa)	Hadhāni (nom.) Hadhāini (acc./obl.) (questi due)	Hatāni (nom.) Hataini (acc./obl.) (queste due)	Hā'ulā'i (questi)	Hā'ulā'i (queste)
Lontananza	Dhāka/ Dhālika (quello)	Tilka (quella)	Dhālika (nom.) Dhānika (acc./obl.) (quei due)	Tānika (nom.) Tainika (acc./obl.) (quelle due)	Ulā'ika (quelli)	Ulā'ika (quelle)

Tabella 3. Dimostrativi in MSA

Inoltre, anche se in questo articolo non ci soffermeremo su questa forma di determinazione, in MSA la definitezza può essere espressa, oltre che con l'articolo definito e i dimostrativi, anche tramite l'uso dei possessivi, che, al contrario di altre lingue, tra cui l'italiano, non sono accompagnati dall'articolo, ma si presentano come suffissi del nome che indica il possesso in assenza dell'articolo *al-*.

Generalmente si assume che sia l'articolo definito che il dimostrativo rappresentino la testa del sintagma del determinante, che incassa la testa nominale (cfr. Fassi Fehri 1993, 2012; Benmamoun 2000).

- (3) *Al-bint-u*  
DEF-ragazza.SG.F-NOM.  
[SD [D *al-bint-u*] [SN]

Tuttavia, in MSA ci sono anche casi in cui il nome può essere definito senza presentare l'articolo prefisso *al-*, come accade nella costruzione del cosiddetto stato costruito, dove l'articolo definito non è attaccato al nome testa. Si tratta infatti di una costruzione particolare, utilizzata per esprimere il genitivo, la quale si presenta con un primo nome, che non presenta né caratteristiche di definitezza (articolo *al-*) né caratteristiche di indefinitezza (nunazione),<sup>3</sup> seguito dal nome al genitivo (caso obliquo) in forma definita (con prefisso *al-*) o indefinita (obliquo + nunazione) e in entrambi i casi il nome testa, pur non presentando alcuna specificazione di (in)definitezza risulta definito:

- (4) a. *Qalam-u al-walad-i*  
Matita.SG.M-NOM. DEF-ragazzo.SG.M-OBL.  
'[La] matita del ragazzo'
- b. *Qalam-u walad-i-n*  
Matita.SG.M-NOM. ragazzo.SG.M-OBL-NUNAZ.  
'[La] matita di un ragazzo'

In altri termini, lo stato costruito è una sequenza costituita da un nome e da un sintagma nominale (N+SN), conosciuta in arabo come *idāfa* e in cui il nome N in forma indefinita, corrispondente al nome testa, è chiamato *mudāf*, mentre il SN che segue è chiamato *mudāf ilayhi* ed è l'elemento che indica la definitezza o l'indefinitezza dell'intera costruzione attraverso la presenza dell'articolo definito o della nunazione (Benmamoun 2003).

L'indefinitezza dei sostantivi, infatti, non si esprime con la presenza di articoli indefiniti, i quali non esistono in arabo, ma con l'assenza dell'articolo *al-* e la presenza del cosiddetto fenomeno di nunazione, in arabo *tanwīn*. In MSA i nomi sono declinabili in tre casi: nominativo (*marfū'*), accusativo (*manṣūb*) e obliquo (*majrūr*), i quali si identificano, rispettivamente, con l'aggiunta dei suffissi *-u*, *-a* e *-i* al sostantivo. Nel caso dei nomi definiti con l'articolo determinativo *-al* prefisso, i suffissi vocalici che indicano il caso si aggiungono, sottoforma di vocale breve, sopra o sotto l'ultima consonante radicale del nome.<sup>4</sup> I nomi indefiniti, invece, che non presentano l'articolo prefisso *-al*, costruiscono il caso con l'aggiunta, dopo l'ultima consonante della radice del sostantivo o aggettivo, della vocale che specifica ognuno dei casi e di una *n* finale, motivo per cui questo fenomeno prende anche il nome di nunazione (*tanwīn*). Ciò, in forma scritta non è reso con l'aggiunta di una vocale e della lettera *-n* alla radice del nome, ma solamente di una doppia vocale breve sopra o sotto l'ultima radicale del nome, che cambia a seconda del caso espresso e si pronuncia /un/, /an/ o /in/. In letteratura è discussa l'ipotesi che il *tanwīn* rappresenta un articolo indefinito: alcuni studiosi lo definiscono come tale, mentre altri sostengono che il fenomeno di nunazione non può essere considerato un articolo indefinito, in quanto la *n* si riscontra anche nei nomi propri, i quali sono intrinsecamente definiti, e, alcune classi di nomi comuni e aggettivi, chiamate "non declinabili" e che prendono il caso accusativo in forma estesa anche quando sono al caso obliquo, non prendono la *n* della nunazione (cfr. Veccia-Vaglieri 2011) e pertanto non potrebbero prendere l'articolo indefinito se questo fenomeno lo fosse.

<sup>3</sup> Proseguire la lettura del paragrafo per spiegazione più dettagliata di questo fenomeno.

<sup>4</sup> In arabo si distingue tra vocali brevi e vocali lunghe. Nella forma scritta le vocali lunghe fanno parte del corpo delle parole insieme alle consonanti, mentre le vocali brevi si aggiungono sopra o sotto alle consonanti radicali del termine. I suffissi vocalici che indicano i casi corrispondono a vocali brevi.

### 3.2.2 Determinanti in *darīja*

La definitezza in *darīja* è principalmente espressa, come in MSA, attraverso l'aggiunta di un articolo definito in forma prefissa al sostantivo o all'aggettivo da determinare, che in questo caso è *l-*, ovvero una forma ridotta dell'articolo *al-* proprio dell'arabo standard, che, come in quel caso, anche in *darīja* non è un marcatore di genere o numero.

- (5) a. *L-ktāb*  
/lkta:b/  
DEF-libro.SG.M.  
'Il libro'
- b. *Z-zarbiya*  
/zzarbija/  
DEF-tappeto.SG.F  
'Il tappeto'

Come è possibile osservare, l'articolo presenta le stesse caratteristiche di *al-* nel MSA, compreso il fenomeno di assimilazione fonetica durante la pronuncia (3.2.1). Nella forma parlata, in presenza di fonemi corrispondenti a consonanti solari, infatti, /l/ non si pronuncia e /z/ diventa /zz/ come se la lettera *z-* iniziale fosse raddoppiata (5b). Per questo motivo, la presenza dell'articolo definito in questi casi è determinata dal solo raddoppiamento della lettera iniziale, senza l'aggiunta di alcun ulteriore elemento, a differenza dell'MSA dove nonostante la caduta della lettera *l*, rimaneva la *a-* iniziale di *al-* ad indicare che il termine è determinato.

In generale, dunque, la definitezza in *darīja* si manifesta con l'aggiunta dell'articolo *l-* in forma prefissa al termine da definire. Tuttavia, ci sono casi in cui è espressa senza l'aggiunta dell'articolo. Per esempio, quando i nomi presentano l'aggiunta dei pronomi suffisso che indicano il possesso (es: *ktāb-i* = *il mio libro*) risultano essere già definiti e non necessitano dell'articolo definito prefisso. In altri termini, i pronomi possessivi non possono coesistere con l'articolo determinativo. Inoltre, neanche in *darīja* i nomi propri e alcuni nomi di professione e collettivi non prendono l'articolo determinativo. Gli aggettivi, se presenti, si accordano, come in MSA, per genere e numero al nome a cui si riferiscono, prendendo, anch'essi l'articolo definito quando il sostantivo è definito, indipendentemente dalla presenza o meno dell'articolo *l-*. Anche gli aggettivi dimostrativi seguono il genere e il numero del nome a cui si riferiscono e, come in MSA, se il SN è definito, richiedono la presenza dell'articolo *l-* oltre al dimostrativo. In altre parole, i dimostrativi precedono sempre il nome a cui si riferiscono e il nome che segue si presenta in forma definita, con il prefisso *l-*, a meno che non si tratti di una delle costruzioni o delle categorie che non lo richiedono (Harrell 2004). Anche in *darīja* si distinguono i dimostrativi di vicinanza e di lontananza e a seconda della desinenza possono essere al femminile o al maschile, al singolare o al plurale.

Dimostrativi in <i>darīja</i>				
	Singolare		Plurale	
	Maschile	Femminile	Maschile	Femminile
Vicinanza	Had/hāda (questo)	Had/hādi (questa)	Hādu (questi)	Hādu (queste)
Lontananza	(Ha)dāk (quello)	(Ha)dik (quella)	(Ha)dūk (quelli)	(Ha)dūk (quelle)

Tabella 4. Dimostrativi in *darīja*

Se MSA e *darīja* sono simili per quanto riguarda l'utilizzo dell'articolo determinativo e dei dimostrativi, lo stesso non si può dire per quanto concerne quello indeterminativo. Una delle differenze principali, infatti, tra l'arabo standard e le sue varianti dialettali parlate, tra cui *darīja*, è l'assenza del fenomeno di nunazione e dei casi. Ciò significa che spesso l'indefinitezza in dialetto è espressa semplicemente tramite l'assenza dell'articolo determinativo, oppure attraverso l'utilizzo di alcuni marcatori di indefinitezza non presenti in MSA, o comunque non utilizzati per questo fine. Tra questi, troviamo i morfemi *shi* e *wāḥad*. Il primo significa 'qualche' ed è usato per esprimere l'indefinitezza di termini sia singolari che plurali (*shi weldl/shi wlād* = qualche ragazzo/dei ragazzi); mentre *wāḥad*, significa 'un/o/a', corrisponde al numero cardinale 'uno' del MSA, ma in questo caso è usato per indicare indefinitezza. Entrambi questi marcatori occupano una posizione prenominal e non sono prefissi al nome. Tuttavia, una differenza principale tra i due è che *shi* è direttamente seguito dal nome o dal complemento a cui si riferisce, mentre *wāḥad* richiede l'utilizzo dell'articolo determinativo prefisso al nome che segue e, in questo caso, nonostante la presenza dell'articolo determinativo *l-*, la costruzione *wāḥad + l-* esprime indefinitezza e non definitezza.

Per riassumere, quindi, riportiamo due elenchi comprendenti i punti in comune e le differenze tra gli articoli e dimostrativi in italiano e in arabo (*darīja*), al fine di metterne sinteticamente in confronto le caratteristiche prima di passare al paragrafo sul *code-switching* tra arabo e italiano nel sintagma del determinante.

Punti in comune tra le due lingue:

- L'uso di articoli determinativi e/o dimostrativi è necessario per esprimere definitezza;
- Articoli e dimostrativi generalmente precedono il nome testa;
- I dimostrativi si accordano con il nome testa per genere e numero;
- Articoli e dimostrativi corrispondono alla testa del sintagma del determinante;
- I nomi propri non prendono l'articolo.

Differenze tra le due lingue:

- In arabo c'è un solo articolo determinativo, indeclinabile e unico per tutti i generi e numeri, mentre in italiano gli articoli si declinano per genere e numero;
- I dimostrativi in arabo richiedono la presenza dell'articolo determinativo prefisso al nome testa del sintagma nominale, mentre in italiano basta il dimostrativo per definire il nome;
- In arabo gli articoli indefiniti non esistono: l'indefinitezza, in *darīja*, è espressa con l'assenza dell'articolo determinativo o con l'uso di morfemi che esprimono indefinitezza come *shi* e *wāḥad*.

#### 4. Il CS tra italiano e arabo nel SD

Il corpus esaminato in questo studio mostra che i parlanti italo-arabofoni, utilizzando le due lingue in cui sono competenti nel parlato spontaneo, ricorrono frequentemente al *code-switching* (CS) comprendente anche l'uso di espressioni mistilingui, coinvolgendo, in questi fenomeni di contatto, diverse tipologie di frasi, sintagmi, elementi lessicali e morfemi. Fra le tipologie più frequenti di CS tra arabo (*darīja*) e italiano vi sono quelle interne al SN, le quali interessano, di conseguenza, anche il SD. Per questo motivo, anche i CS che avvengono in prosimità di determinanti, come articoli e dimostrativi, e dei loro complementi, sono consistenti. In particolare, nei dati ricavati dal corpus bilingue arabo-italiano, e qui esaminati, il CS si è manifestato sia al confine del SD, sia all'interno dello stesso SD. Il primo caso si caratterizza per il fatto che il determinante e il suo complemento appartengono alla stessa lingua all'interno di un enunciato mistilingue, come accade in (1), mentre il secondo caso riguarda un CS che

avviene all'interno dei confini del SD e pertanto la lingua del determinante risulta diversa da quella del suo complemento, come accade in (2).

- (1) a. *Hakka katji la verdura bnīna*  
 Così viene.3SG DET verdura saporita.SG.F.  
 'Così la verdura viene saporita'
- b. *Prendo l-qahwa men ba'd l-ftūr*  
 Prendo DET-caffè.SG.F prep. dopo DET-colazione.SG.M.  
 'Prendo il caffè dopo colazione'

In (1) è possibile osservare due esempi della tipologia di CS al confine del SD, uno dei quali in cui il SD è espresso in lingua italiana in seguito a CS dall'arabo (1a) e uno in cui il SD è espresso in lingua araba in seguito a CS dall'italiano (1b). In (1b), infatti, il CS avviene tra un sintagma verbale espresso in italiano e un SD espresso in arabo, ovvero *lqahwa men ba'd lftūr*. In questa espressione araba sono presenti due SD: nel primo l'articolo determinativo arabo *l* è nella stessa lingua del sostantivo *qahwa* da esso identificato, così come nel secondo SD, *lftūr*, il determinante *l* e il suo complemento *ftūr* risultano nella stessa lingua. Analogamente, in (1a) il parlante compie un CS tra un sintagma verbale e un SD, ma in questa circostanza il sintagma verbale è espresso in arabo, mentre il SD, *la verdura*, è costituito da un articolo determinativo e da un sostantivo espressi in italiano. Un'ulteriore differenza, in termini di CS, tra (1a) e (1b) consiste nel fatto che in (1b), in seguito alla commutazione, la lingua continua ad essere la stessa nella restante parte dell'enunciato, mentre in (1a) il CS verso l'italiano si presenta sottoforma di "isola", con lo scopo di esprimere il solo SD e proseguire l'enunciato in arabo. È possibile definire questa forma di CS, infatti, come quella che in letteratura è comunemente conosciuta come *Embedded Language Island* (EL island).

- (2) a. Tutti **questi** *ishharāt*  
 Tutti DET pubblicità.PL.M  
 'Tutte queste pubblicità'
- b. *Habbet hadūk l-pacchi ḥda l-cancello*  
 Porta giù.2SG quei.PL.M DET-pacchi avv. accanto DET-cancello  
 'Porta quei pacchi giù accanto al cancello'

In (2), invece, il CS tra le due lingue non avviene al confine del SD, ma al suo interno. Come in (1), anche in questo esempio è stato riportato sia un caso di CS interno al SD in cui il determinante è in italiano e il suo complemento in arabo, sia un caso in cui il determinante è in lingua araba e il complemento che segue in lingua italiana. In particolare, in (2a) il CS avviene tra un determinante italiano, il dimostrativo *questi*, e un complemento arabo, ovvero il sostantivo *ishharāt*. Al contrario, in (2b), *l-pacchi* e *l-cancello* sono sintagmi costituiti dall'articolo determinativo arabo *l-* e, rispettivamente, i nomi italiani *pacchi* e *cancello*. I due esempi riportati in (1) e (2) mostrano, quindi, sia con articoli che con dimostrativi, entrambe le direzioni di CS che sono state individuate nel corpus, ovvero sia dall'arabo all'italiano, sia dall'italiano all'arabo.

Nei dati raccolti, inoltre, sono stati identificati casi di SD privi di determinante in contesto di CS, sebbene, in entrambe le lingue, la presenza di un determinante in questi contesti sia necessaria. Ne riportiamo alcuni esempi in (3).

- (3) a. Penso \_\_\_\_\_ *mtiḥan* *dyal* Roma *li* *mbloki* *l-qadya*  
 Penso øDET esame.SG.M prep. di Roma che blocca.3SG DET-si-  
 tuazione.SG.F  
 ‘Penso che è [l’]esame di Roma che blocca la situazione’
- b. *Waḡila* \_\_\_\_\_ **Frecciarossa** *men* Arezzo *ḥsen* *men* Firenze  
 Forse øDET Frecciarossa prep. da Arezzo meglio prep. di Firenze  
 ‘Forse [il] Frecciarossa da Arezzo è meglio che da Firenze’

Come è possibile notare, in (3a) il sostantivo arabo *mtiḥan*, che significa “esame”, è utilizzato all’interno dell’enunciato come se fosse determinato; tuttavia, è privo di un determinante esplicitamente espresso. Ugualmente, il termine Frecciarossa in (3b) è utilizzato nel senso di “il Frecciarossa” ma non è preceduto da alcun articolo determinativo, né in italiano, né in arabo. E ciò accade con sostantivi di entrambe le lingue in enunciati preceduti da CS.

Per riassumere, dunque, le tipologie di CS, in cui sono coinvolti SD, riscontrate nel corpus, sono le seguenti:

- CS seguito da SD sottoforma di EL *island* → CS [SD D + N];
- CS interno al SD → [SD D CS N];
- CS seguito da SD senza D → CS [SD øD + N].

e si sono manifestate nelle seguenti combinazioni:

CS [SD D + N]	[SD D CS N]	CS [SD øD + N]
[Ar.] CS [SD Dit + Nit] (es. 1b)	[SD Dit CS Nar] (2a)	[SD øD + Nit] (es. 3b)
[It.] CS [SD Dar + Nar] (es. 1c)	[SD Dar CS Nit] (2b)	[SD øD + Nar] (es. 3a)

Tabella 5. Tipologie di CS e combinazioni tra arabo e italiano nel SD

In termini di frequenze d’uso, considerando che dal corpus sono stati estratti 100 enunciati contenenti SD e CS che talvolta contengono anche più di un SD caratterizzato da CS in un’unica espressione, è possibile affermare che la tipologia di CS più frequente nei dati analizzati è quella del SD mistilingue, che presenta il determinante in una delle due lingue e il suo nome complemento nell’altra. Il 52% dei dati, infatti, riguarda questo tipo di CS interno al SD (tabella 5, colonna 2), di cui il 45% è rappresentato da sintagmi in cui il determinante è espresso in arabo e il nome complemento in italiano, mentre il 7% da SD in cui il CS in avviene tra un determinante italiano e un sostantivo arabo.

Segue un 18% di CS che avvengono in adiacenza a SD che non presentano alcun determinante (tabella 5, colonna 3). Di questi, nel 14% dei casi l’assenza dell’articolo o del dimostrativo si è manifestata nell’alternanza dall’arabo all’italiano (Nit), e nel 4% dall’italiano all’arabo (Nar).

L’11% dei CS esaminati si è manifestato al confine del SD (tabella 5, colonna 1). In tali situazioni, nonostante la presenza del CS nell’enunciato, il determinante e il suo complemento sono stati pronunciati nella stessa lingua. In particolare, l’8% degli enunciati contiene un CS dall’italiano verso un SD in cui D e N sono espressi in arabo, e il 3% sono CS che si sono verificati dall’arabo verso un SD in cui D e N sono pronunciati in italiano.

Infine, il restante 19% dei dati raccolti ed esaminati è costituito da CS interni al SD e caratterizzati dalla presenza di un doppio determinante. A questa categoria dedichiamo il sottoparagrafo che segue.

#### 4.1 Osservazioni sul doppio determinante

In (2b), oltre alla presenza dei CS interni al SD, *lpacchi* e *lcancello*, che presentano le stesse caratteristiche ad eccezione del numero, è interessante notare anche la presenza di un doppio determinante nella parte iniziale dell'enunciato. *Hadük* è un aggettivo dimostrativo arabo che corrisponde all'italiano *quelli* (paragrafo 3.1.2, tabella 4) ed è seguito da un ulteriore determinante, ovvero l'articolo determinativo *l-* in forma prefissa al sostantivo italiano *pacchi*. Come anticipato nel paragrafo 3.1.2, infatti, in arabo il sostantivo che segue il dimostrativo è definito e, oltre al dimostrativo, è necessaria la presenza dell'articolo determinativo prefisso al nome testa del sintagma nominale (paragrafo 3.1.2). Ulteriori esempi sull'uso del doppio determinante simili a quello appena descritto, e quindi costituiti dalla combinazione di un dimostrativo e un articolo determinativo (DIM + DEF) arabi in contesto di CS, sono i seguenti:

- (4) a. **Had**                      **l-colore**                      *li* 'andek                      *nti*    io non l'ho trovato  
       Questo.SG.M    DET- colore.SG.M    che avere.2SG    tu    io non l'ho trovato  
       'Questo colore che hai te io non l'ho trovato'
- b. *Şifāt*                      *lik*    **hadik**                      **r-ricevuta**                      *f*                      *l-email?*  
       Inviato.3SG    a te    quella.SG.F    DET-ricevuta    prep. in    DET-email  
       'Ti ha inviato quella ricevuta per email?'

In (4a) e in (4b) si assiste alla stessa tipologia di SD, caratterizzata da un doppio determinante arabo, che in questi due casi corrisponde all'accostamento di un dimostrativo e dell'articolo determinativo arabo, e in cui il CS avviene tra i due determinanti (arabi) e N (italiano). *Had l-colore*, in (4a), è costituito dal dimostrativo di vicinanza arabo *had* [+maschile, +singolare], che corrisponde all'italiano *questo*, e dall'articolo determinativo invariabile *l-*, ed entrambi determinano il sostantivo italiano "colore" sottoposto a CS. Lo stesso è possibile osservare in (4b), dove la struttura del SD e il punto di CS sono gli stessi evidenziati in (4a), ma variano le caratteristiche dei determinanti arabi, poiché *hadik*, in questo caso, è un dimostrativo di lontananza [+femminile, +singolare] che si accorda con il successivo sostantivo italiano *ricevuta*, il quale è sempre prefisso da un articolo determinativo, come N in (4a), ma sottoforma di assimilazione fonetica (cfr. 3.1.2). È da notare, inoltre, che in entrambi questi casi la lingua dominante dell'enunciato è quella araba; pertanto, l'enunciato segue le regole della grammatica araba in termini di struttura del sintagma del determinante, mentre gli accordi di genere e numero tra i determinanti e il nome sono stabiliti dal nome testa del SN che è italiano. Infatti, se in (4a) *colore* è un termine maschile sia in italiano sia nella sua traduzione araba, in (4b) *ricevuta* è una parola italiana di genere femminile che in arabo corrisponderebbe a *tawsil*, il quale, invece, è un sostantivo maschile. Gli accordi, dunque, seguono comunque il genere e il numero del nome testa, anche se è espresso in italiano all'interno di un enunciato bilingue in cui la lingua matrice è l'arabo.

Inoltre, si sono verificate, anche se meno frequentemente, espressioni come quella riportata in (5), in cui il primo determinante, ovvero il dimostrativo, è stato pronunciato in arabo, mentre l'articolo determinativo e il suo nome in italiano, per poi proseguire l'enunciato in forma mistilingue. Il sintagma *hadik la data*, infatti, presenta il dimostrativo in *darija*, mentre l'articolo determinativo e il suo sostantivo in italiano. Entrambi i determinanti, uno arabo e uno italiano, sono flessi per genere e numero in accordo con il nome, anche se nella costruzione di doppio determinante araba DIM+DEF il nome si accorda solo con il primo determinante, in quanto l'articolo determinativo non presenta flessioni di genere e numero.

- (5) **Hadik**      **la data**      *li*      *f*      *d*-documenti  
 Quella.SG.F    DET data    che    prep. in    DET-documenti  
 ‘Quella è la data che c’è nei documenti’

Le forme di doppio determinante finora descritte (2b, 4a, b e 5a) corrispondono ad una delle due tipologie di SD con 2DET e CS individuate nei dati raccolti, in cui 2DET corrisponde a DIM + DEF, e che in tutti i casi è stata utilizzata per esprimere definitezza. La seconda forma di doppio determinante riscontrata, invece, riguarda il marcatore di indefinitezza *wāḥad* introdotto nel paragrafo 3.1.2. Come già accennato, infatti, nel MSA e in alcuni dialetti arabi non esistono gli articoli indeterminativi, ma in alcuni casi, come accade in *darīja*, possono essere utilizzati dei quantificatori indefiniti, in modo simile agli articoli indeterminativi, per esprimere indefinitezza. In *darīja*, *wāḥad* è uno dei due marcatori che ricoprono questa funzione, ma è un elemento che richiede anche la presenza dell’articolo determinativo *l-*. Si ottiene, dunque, una costruzione con doppio determinante, che in italiano potrebbe essere tradotta con “un + il”, ma che esprime solo indefinitezza.

- (6) a.      *Shrebt*              ***wāḥad***      ***l-macchiato***      *faḡaṭ*  
 Ho bevuto.1SG    INDEF    DET-macchiato    solamente  
 ‘Ho bevuto un macchiato e basta’  
 b.      *Dār*              ***wāḥad***      ***d-diretta***      *men*      *Jamaa L-Fna*  
 Ha fatto.3SG    INDEF    DET-diretta    prep. da    *Jamaa L-Fna*  
 ‘Ha fatto una diretta da *Jamaa El Fnaa*’

Negli esempi (6a) e in (6b) il parlante ricorre alla stessa struttura di doppio determinante che è stata osservata nell’esempio (4a, b), poiché costituita da due determinanti in arabo e un nome in italiano. Ciononostante, in questo caso la posizione del primo determinante non è occupata da un dimostrativo, ma dal marcatore *wāḥad*, che assume il valore di un articolo indeterminativo. Come tradotto negli esempi, *wāḥad l-macchiato* e *wāḥad d-diretta* hanno il significato di “un macchiato” e “una diretta”, ma letteralmente corrisponderebbero a “un il macchiato” e “una la diretta”. Tale traduzione letterale restituisce chiaramente la costruzione e il significato di *wāḥad + l-*, anche se è necessario sottolineare che in questa costruzione di doppio determinante neanche uno dei due elementi che fungono da DET, presenta le categorie di genere e numero accordandosi con il nome testa, a differenza di DIM + DEF in cui il dimostrativo accorda con il nome testa, italiano o arabo che sia. Un’ulteriore differenza di *wāḥad + l-*, rispetto al doppio determinante che esprime definitezza (4a, b), è data dal fatto che nei nostri dati non si sono rilevate costruzioni di doppio determinante costituite da *wāḥad* seguito da articolo e nome in italiano, paragonabili a quanto riportato in (5a) sul doppio determinante definito. In altri termini, tra le 100 espressioni selezionate dal corpus, mentre sono stati identificati alcuni doppi determinanti del tipo *hadik la data*, ovvero DIMar + DEFit + Nit (es. 5a), non si sono verificati, invece, esempi del tipo *wāḥad + DEFit + Nit*. In altre parole, nei dati selezionati ed esaminati, non risulta l’uso di questo marcatore di indefinitezza seguito da un articolo italiano, né definito né indefinito, e un nome in italiano. Al contrario, altri studi sul CS tra arabo (anche *darīja*) e altre lingue romanze, come il francese, ne hanno riscontrata la presenza. Nel CS tra arabo e francese, infatti, sia Boumans e Caubet (2000), sia Aabi (2020) nel suo recente studio, riscontrano l’uso di *wāḥad* seguito da un articolo determinativo francese.

- (7) a. *Ya-t-haka-w wāḥad les histories*  
 Tell.3PL INDEF DET stories  
 ‘They tell each other some fantastic stories’.  
 (Algerian Arabic/French, Boumans and Caubet 2000)
- b. Les linguistes *taydiru wāḥad le travail* ‘el les conversations  
 The linguists do.3PL INDEF DET work.SG.M prep. on the conversations  
 ‘Linguists are working on a project on conversations’.  
 (Moroccan Arabic/French, Aabi 2020)

In entrambe le frasi citate in (7), *wāḥad* è seguito da un articolo determinativo, rispettando la costruzione del doppio determinante arabo, ma, sia in (7a) che in (7b), l’articolo risulta in francese. Ciò, sulla base dei dati raccolti fino ad ora sul CS tra arabo e italiano non sembra attestato. In Boumans (2000), Aabi (2020), e altri studi simili, l’uso di *wāḥad* seguito dall’articolo determinativo francese e in generale il continuo utilizzo di articoli francesi nei discorsi mistilingui arabo-francesi sono motivati con il fatto che i parlanti preferiscono l’uso di articoli delle lingue romanze che sono flessi per genere e numero in accordo con il nome che determinano, rispetto alla costruzione *wāḥad + l-*, o al solo *l-*, i quali non soddisfano questa funzione. Tuttavia, questa necessità non sembra manifestarsi quando si tratta di parlanti italo-arabofoni, i quali, pur avendo a disposizione una lingua romanza con gli articoli flessi per genere e numero, sembrano continuare a preferire la costruzione *wāḥad + l- + Nit*, anziché *wāḥad + DEFit + Nit*, nonostante il doppio determinante arabo sia privo di elementi di accordo con l’N italiano. Anche nel caso della costruzione DIMar + DEFit + Nit di cui è stata dimostrata la presenza nei nostri dati (5a), in effetti, la percentuale di frequenza è risultata essere solo dell’1% nei dati raccolti, rispetto alle altre tipologie (Tabella 6).

Una coincidenza, in questo senso, con il CS arabo-italiano, sembra essere mostrata, invece, dal CS tra *darīja* e inglese. In quest’ultima coppia linguistica, quando il CS coinvolge *wāḥad + DEF + N*, *N*, mantenendo le sue caratteristiche morfologiche inglesi, si integra con la costruzione *wāḥad + l-*, la quale, anch’essa conserva le proprietà morfologiche della lingua araba (Benchiba, 2008). Ciò è esemplificato in (8) dove sono citati due enunciati ripresi proprio da Benchiba (2008) e che presentano le stesse peculiarità di CS emerse in (6a) e (6b) tra *darīja* e italiano. Tuttavia, è utile sottolineare che un eventuale CS tra *wāḥad* e DEF inglese presenterebbe comunque le stesse caratteristiche di *wāḥad + l*, poiché anche l’articolo inglese *the*, come quello arabo *l-*, non è morfologicamente determinato dalle categorie di genere e numero.

- (8) a. Dad ‘*tā-ni wāḥad al-book* mazinu  
 Dad give.3SG.M INDEF DEF-book lovely.SG.M  
 ‘Dad gave me a lovely book.’
- b. *Wāḥad al-day* he went there to get me but it was too late.  
 INDEF DEF-day he went there to get me but it was too late.  
 ‘One day he went to get me but it was too late’.  
 (Moroccan Arabic/English, Benchiba 2008)

Individuate ed esaminate tutte le tipologie di CS interne al SD con doppio determinante identificate nel corpus, un ulteriore rilevante fattore da considerare è la frequenza con cui si sono manifestate nel corpus, poiché questo permette di specificare quanto spesso sono ricorrenti e, quindi, quanto naturalmente utilizzate nel parlato spontaneo dei bilingui. Osservando questo dato è emerso che la frequenza varia significativamente in base alle varie combinazioni delle due lingue

possibili all'interno del SD con 2DET e in base al punto di CS. Del 19% dei dati che ha interessato il doppio determinante, infatti, il 13% ha riguardato l'uso del doppio determinante arabo seguito da un CS verso l'italiano per esprimere il nome; il 5% ha riguardato doppi determinanti costituiti da un determinante arabo seguito da DET + N in italiano sottoforma di un EL *island*; infine, nel restante 2% dei dati si è assistito ad un determinante arabo, seguito da un determinante italiano e un nome arabo, e a un determinante italiano seguito da determinante e nome in arabo. Seguono esempi delle due combinazioni linguistiche che hanno rappresentato il 2% che dei dati raccolti.

- (9) a. *Hadūk le qar'āt khawyāt*  
 Quelle.PL.F DET bottiglie.PL.F vuote.PL.F  
 'Quelle bottiglie vuote'
- b. Sono *queste l-mektabāt j-jdād*  
 Sono queste DET-scrivanie.PL.F DET-nuove.PL.F  
 'Sono queste le scrivanie nuove'

Nella tabella sottostante si riportano, a scopo riassuntivo, tutte le combinazioni linguistiche e i punti di CS riscontrati nel nostro corpus (colonna 1), la loro frequenza in percentuale (colonna 2) e i relativi esempi citati in questo sottoparagrafo (4.1).

Tipologie CS nel SD con 2DET	Percentuale di frequenza	Esempi
[SD Dar + Dar CS Nit]	13%	4 (a,b) e 6 (a, b)
[SD Dar CS Dit + Nit]	5%	5 (a)
[SD Dit CS Dar + Nar]	1%	9 (b)
[SD Dar CS Dit CS Nar]	1%	9 (a)
[SD Dit CS Dar CS Nit]	-	-
[SD Dit Dit CS Nar]	-	-

Tabella 6. Tipologie e percentuali di CS nel SD con 2 DET emerse dai dati

## 5. Conclusioni

In questo articolo sono stati indagati alcuni dati relativi al *code-switching* arabo-italiano selezionati da un corpus arabo-italiano di parlato spontaneo. Il corpus, ancora in corso di formazione, ha lo scopo di indagare le tipologie di code-switching relative agli elementi che compongono il sintagma del determinante. Alcuni aspetti, come l'assenza del determinante, l'uso di altri determinanti oltre agli articoli e ai dimostrativi, e l'influenza della lingua matrice sulle particolarità del SD bilingue, sono ancora in corso di approfondimento. Tuttavia, dall'analisi condotta nei paragrafi precedenti è stato possibile trarre alcune generalizzazioni riguardanti le caratteristiche, la categorizzazione e la frequenza delle tipologie di CS, tra italiano e arabo nel SD, riscontrate nei dati, ma anche quelle non riscontrate.

In primo luogo, sulla base di quanto osservato nel paragrafo 4.1, risulta che il CS tra arabo e italiano all'interno del sintagma del determinante possa verificarsi in diversi punti del sintagma, indipendentemente dalla lingua matrice dell'enunciato e dalle combinazioni linguistiche all'interno del sintagma bilingue che possono essere varie. In particolare, nei nostri dati sono

stati identificati esempi di CS sia al confine del sintagma del determinante, in cui il SD si è manifestato sottoforma di EL *island* all'interno di un enunciato espresso nell'altra lingua, sia all'interno del SD: tra determinate arabo e nome italiano e tra determinante italiano e nome arabo. Tra queste forme di CS, la più frequente nel corpus è risultata essere quella interna al SD, più precisamente quella tra determinante arabo e nome italiano che ha rappresentato il 45% dei dati totali (cfr. paragrafo 4.1).

Successivamente, particolare attenzione è stata dedicata a quei sintagmi che contengono due determinanti nel SD con lo scopo di osservarne le caratteristiche in relazione al CS. Anche in questo caso è stato possibile rilevare diversi punti di CS all'interno del sintagma e diverse combinazioni delle due lingue all'interno di esso. In particolare, la tipologia più ricorrente è risultata essere quella costituita da doppio determinante in arabo e complemento in italiano, seguita da quella formata da un determinante arabo e un SD italiano sottoforma di EL *island* (Tabella 6). In entrambi i casi, quindi, si è trattato di SD che iniziano con un dimostrativo arabo, ovvero un elemento che richiede la presenza di un ulteriore articolo determinativo per esprimere definitezza, oppure che iniziano con l'indefinito *wāḥəd*, marcatore morfologico che in *darīja* richiede l'articolo determinativo. La costruzione *wāḥəd + l-* è comunemente usata in *darīja*; tuttavia, lo sembra maggiormente in contatto con l'italiano, che è una lingua romanza e che, come le altre, al contrario dell'arabo presenta articoli indeterminativi, motivo per cui, probabilmente, l'uso di *wāḥəd l-* nel CS arabo-italiano sembra esteso con modalità d'uso sovrapponibili a quelle degli articoli indeterminativi italiani. In altre parole, i bilingui, abituati ad utilizzare gli articoli indeterminativi durante l'uso della lingua italiana, sembrano preferire la costruzione *wāḥəd + l-* per esprimere SN indefiniti, rispetto alla sola assenza dell'articolo determinativo *l-*, che è una forma alternativa per esprimere indefinitezza in arabo (cfr. paragrafo 3.2.2). Non si sono manifestati, invece, esempi di doppio determinante italiano seguito da complemento arabo (es: \*questa la *qahwal* questo il treno). Mentre in arabo il dimostrativo richiede sempre la presenza dell'articolo per esprimere definitezza, in italiano non è richiesto il doppio determinante ed è sufficiente il dimostrativo per definire il nome/complemento. Ciò si è confermato anche nel contesto di CS che caratterizza i nostri dati, nonostante la presenza di entrambe le lingue negli enunciati e le loro varie combinazioni all'interno del SD. In un solo caso è stato riscontrato un esempio di dimostrativo italiano seguito da un articolo e un nome arabo, trattandosi, comunque, di una costruzione di doppio determinante possibile in italiano (paragrafo 4.1.2). Da una parte, ciò suggerisce di considerare raro il *code-mixing* tra sintassi araba e morfologia italiana – almeno nel SD e sulla base dei dati finora esaminati – e, d'altra parte, indica che è utile proseguire con l'osservazione di dati bilingui italo-arabi per individuare le caratteristiche di altri sintagmi ed eventualmente stabilire il livello di *code-mixing* tra sintassi araba e morfologia italiana negli altri contesti frasali.

#### References

- Aabi, Mustapha. 2020. *The Syntax of Arabic and French Code Switching in Morocco*. Switzerland: Palgrave Macmillan.
- Abbassi, Aziz. 1977. *A Sociolinguistic Analysis of Multilingualism in Morocco*. PhD diss. Austin: University of Texas.
- Benchiba, Najat. 2008. *A Structural Analysis of Moroccan Arabic and English Intra-Sentential Code Switching*. PhD diss. London: University of London.
- Benmamoun, Elabbas. 2000. *The Feature Structure of Functional Categories: A Comparative Study of Arabic Dialects*. Oxford-New York: Oxford University Press.
- Benmamoun, Elabbas. 2003. "Agreement Parallelism between Sentences and Noun Phrases: a Historical Sketch." *Lingua* 113: 747-764.

- Bentahila, Abdelali, and Eirlys E. Davies. 1983. "The Syntax of Arabic-French Code Switching." *Lingua* 59: 301-330.
- Boumans, Louis. 1998. *The Syntax of Codeswitching: Analyzing Moroccan Arabic/Dutch Conversations*. Tilburg: Tilburg University Press.
- Boumans, Louis, and Dominique Caubet. 2000. "Modelling Intrasentential Codeswitching: A Comparative Study of Algerian/French in Algeria and Moroccan/Dutch in the Netherlands." In *Arabic as a Minority Language*, ed. by Jonathan Owens, 113-180. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Cerruti, Massimo. 2008. "Condizioni e indizi di coniugazione oggettiva: i dialetti italiani settentrionali tra le lingue romanze." *Rivista Italiana di Dialettologia* 32: 13-38.
- Dardano, Maurizio, and Pietro Trifone. 1996. *La lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Di Sciullo, Anne M., Pieter Muysken, and Rajendra Singh. 1986. "Government and Code-Mixing." *Journal of Linguistics* 22: 1-24.
- Fassi Fehri, Abdelkader. 1993. *Issues in the Structure of Arabic Clauses and Words*. Dordrecht: Kluwer.
- Fassi Fehri, Abdelkader. 2012. *Key features and parameters in Arabic grammar*. Amsterdam: John Benjamins. DOI <https://doi.org/10.1075/la.18>.
- Guardiano, Cristina, and Melita Stavrou. 2014. "Greek and Romance in Southern Italy: History and Contact in Nominal Structure." *L'Italia dialettale* 75: 121-147.
- Harrell, Richard S. 2004. *A Short Reference Grammar of Moroccan Arabic*. Georgetown: Georgetown University Press.
- Myers-Scotton, Carol. 2002. *Contact Linguistics: Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*. Oxford: Oxford University Press.
- Nortier, Jacomine. 1990. *Dutch-Moroccan Arabic Code Switching among Moroccans in the Netherlands*. Dordrecht: Foris.
- Poletto Cecilia, and Alessandra Tomaselli. 2004. "Le frasi interrogative in sappadino e altre varietà germaniche conservative." In *I dialetti e la montagna*, ed. by Giannna Marcato, 255-268. Padova: Padova University Press.
- Renzi, Lorenzo. 1988. "I sintagmi nominale e preposizionale." In *Grande grammatica italiana di consultazione*, ed. by Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi and Anna Cardinaletti, vol. I. Bologna: Il Mulino.
- Savoia, Leonardo M. 2009. "Variazione linguistica e bilinguismo: la mescolanza linguistica nell'arbëresh di Ginestra." In *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*, ed. by Carlo Consani *et al.*, 121-141. Roma: Bulzoni.
- Sankoff, David, and Shana Poplack. 1981. "A Formal Grammar for Code-Switching." *Papers in Linguistics: International Journal of Human Communication* 14: 3-46.
- Veccia Vaglieri, Laura. 2011. *Grammatica teorico-pratica della Lingua Araba*. Roma: Istituto per L'Oriente C.A. Nallino.